VIKTOR SENONER

morte risurrezione



Viktor Senoner, nato a Ortisei dove vive e lavora, per molti anni ha fatto il policromatore (pittura e dorature di statue in legno). Nel tempo libero si è dedicato alla pittura, sia antica su tavola che classica su tela. Per imparare le diverse tecniche ha fatto tante copie di opere della storia della pittura.
Le copie più importanti sono la *Deposizione di Cristo dalla croce* di Rogier van der Weyden e il *Trittico* della Cappella di Castel Tirolo.
L'esercizio artistico e spirituale gli ha permesso di osservare con incanto la natura per rappresentarne la bellezza originaria e incontaminata.
L'invito di allestire una mostra nella Cattedrale di Trento nel periodo di Quaresima e di Pasqua è ora motivo per affrontare il tema ***morte e risurrezione*** in una sintesi stringente.
Viktor, da osservatore attento della natura, ha intuito che nell'umanità sono in gioco tendenze di crudeltà e di morte. E l'uomo, dopo tante sofferenze, rimane nudo, nel buio, a terra. Né fiori, né persone, né sole. Soltanto la solitudine, e la notte.
Ma insieme a Viktor crediamo che l'ultima parola non sia il nulla. Dal Vangelo sappiamo che il seme morto sotto terra nuovamente cresce e che l'uomo per mezzo di Gesù Cristo è chiamato allo splendore del cielo e alla ***risurrezione***.

don Hugo Senoner

Anche quest'anno del Signore 2019 durante la Quaresima e il Tempo Pasquale il Capitolo della Cattedrale in collaborazione con l'UCAI (Unione Cattolica Artisti Italiani) di Trento, hanno la gioia di offrire, ai fedeli e ai visitatori della Cattedrale di San Vigilio, una mostra di Arte sacra che aiuti a vivere con intensità e in pienezza questi preziosi tempi liturgici.
Sono esposte solamente sei opere, ma di notevole dimensione, dell'artista *Viktor Senoner* di Ortisei.
Si tratta di opere di particolare bellezza e intensità: due tele raffiguranti la natura ci introducono in uno spazio/tempo "*trasfigurato*" e danno l'opportunità di soffermarsi in quieta contemplazione delle altre opere, raffiguranti la Crocifissione, la Deposizione dalla Croce, una "moderna" Deposizione nel sepolcro, infine la Risurrezione.
Si tratta dunque di un itinerario "completo" che guida ad entrare e vivere – nella contemplazione e nella preghiera – il Mistero centrale dell'umana Redenzione.
Ora ci pare opportuno prendere avvio, anzitutto, dall'Evento della Trasfigurazione di Cristo, momento formidabile nella Vita storica terrena del Signore. Egli, per un istante, davanti a tre dei suoi discepoli – attoniti e stupiti – manifestò nella sua carne, avanti che conoscesse la terribile realtà della Passione e Morte, quella che sarà la realtà definitiva ed eterna della sua gloriosa Risurrezione.
Non a caso, infatti, nella Tradizione perenne della Chiesa, gli antichi e moderni iconografi che muovono i primi passi nel loro servizio di "scrivere" nel colore i Misteri della Vita del Signore, dopo aver pregato e digiunato, come prima opera raffigurano proprio la Trasfigurazione del Signore Gesù.
Qui, nell'aula San Giovanni, i due quadri che raffigurano la natura nel suo splendore di bellezza, nei colori della fioritura e in quelli accesi dell'autunno ci riempiono di stupore.
Vogliamo cogliere queste due tele come un dono di "trasfigurazione", quasi un'introduzione e una conclusione che ci guida a contemplare, in pienezza di luce, le altre opere che ci immergono nel Mistero di Cristo.
Per ogni artista, degno di tale nome, infatti, è compito primario compiere una "trasfigurazione" della realtà creata per guidare quanti possono godere delle sue opere in un mondo nuovo di bellezza e di stupore.
Disponiamoci allora a godere della maestria di Viktor Senoner per immergerci nel Mistero di Cristo Signore.

La santa Quaresima è tempo meraviglioso e privilegiato in tutte le Chiese, in Occidente come in Oriente, e ci presenta come unico esemplare non solo da imitare, ma da vivere, il Signore nostro Gesù Cristo: "*vivo non io, ma vive Cristo in me!*" (*Gal* 2,20).
Il richiamo pressante della Chiesa, in questo tempo sacro, è a compiere un cammino di fede nelle Domeniche, nelle quali l'Evangelo ci mostra alcuni aspetti principali della vita storica di Cristo tra gli uomini.
Un cammino a tappe, e deve impressionarci la connessione delle Domeniche I e II.



Nella ***Domenica I*** di Quaresima il Signore, battezzato dal Padre con lo Spirito, dallo Spirito stesso è "*spinto nel deserto*", al fine che, superando le tentazioni del Nemico suo e nostro, mostrando la fedeltà assoluta al Padre, possa finalmente cominciare la sua missione messianica: annunciare l'Evangelo del Regno nello Spirito, e nello Spirito compiere le "opere del Regno", "*opere della carità*" nei segni miracolosi.

La ***Domenica II*** ci presenta il Signore che, nel programma battesimale, è "*confermato*" dalla gloriosa Trasfigurazione sul monte Tabor. Qui la Luce divina permea la sua santa Umanità, la Nube della Gloria divina, lo Spirito, lo circonda con i discepoli. La Voce gioiosa del Padre ripete e rilancia la Parola battesimale: "*il Figlio mio – il Diletto*". Ma vi aggiunge una nota imperativa e severa: "*Ascoltatelo!*" (*Mc* 9,7).

Nell'Antico Testamento il Signore per bocca di Mosè aveva promesso: "*Il Signore Dio tuo farà sorgere per te un Profeta come me, dal seno tuo, dai fratelli tuoi: Lui dovete ascoltare*!" (*Dt* 18,15). L'imperativo prosegue: "*Io* (il Signore) *porrò le Parole mie sulla bocca di lui, ed Egli annuncerà ad essi* (ad Israele) *quanto Io gli ordinerò. Ed avverrà, che se uno non ascolterà le Parole che Egli parlerà nel Nome mio, Io stesso gliene chiederò conto*" (*vv*. 18-19).

La "*via*" della Croce, la Quaresima, nei 3 Cicli domenicali, ci chiede dunque di "*ascoltare*" il Battezzato e Trasfigurato, il Figlio di Dio, il Diletto, il Nuovo Isacco (cfr *Gen* 22,1-16), il quale dalla "*confermazione*" battesimale della Trasfigurazione si avvia alla Croce, per la redenzione, la santificazione, la "divinizzazione" degli uomini dispersi dal peccato.

Dopo aver contemplato nelle prime due Domeniche il Cristo tentato e trasfigurato, ora le ultime tre Domeniche di Quaresima, Anno C, si centrano sulla conversione e sul rinnovamento di vita del discepolo che accoglie questo dono.

Infatti, Dio dona la chiamata alla conversione e l'apertura del cuore; questo è un grande mistero che da solo l'uomo non può operare. L'uomo liberamente può e deve rispondere docilmente all'azione soave ed onnipotente dello Spirito di amore e di sapienza.

La "*Conversione*" è anzitutto Grazia divina che previene, accompagna e sostiene. Se accolta nel cuore produce insieme l'atteggiamento nuovo, vitale, che è il pentimento, la penitenza, la riparazione del male, sigillato dallo Spirito.

Per dirlo con uno slogan è: "*aiutare Dio ad aiutarci*", perché senza di noi Egli non vuole fare nulla per noi.

L'Evangelo della ***Domenica III*** di Quaresima è illuminante a riguardo della conversione. Davanti a drammatici fatti di cronaca – un gruppo di israeliti fatti uccidere da Pilato nel tempio e diciotto persone morte per il crollo di una torre – Gesù esorta ad una lettura sapiente dei fatti chiamando all'urgenza della conversione, per non lasciarci sorprendere dalle vicende fragili ed impreviste della nostra esistenza: "*Se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo*".

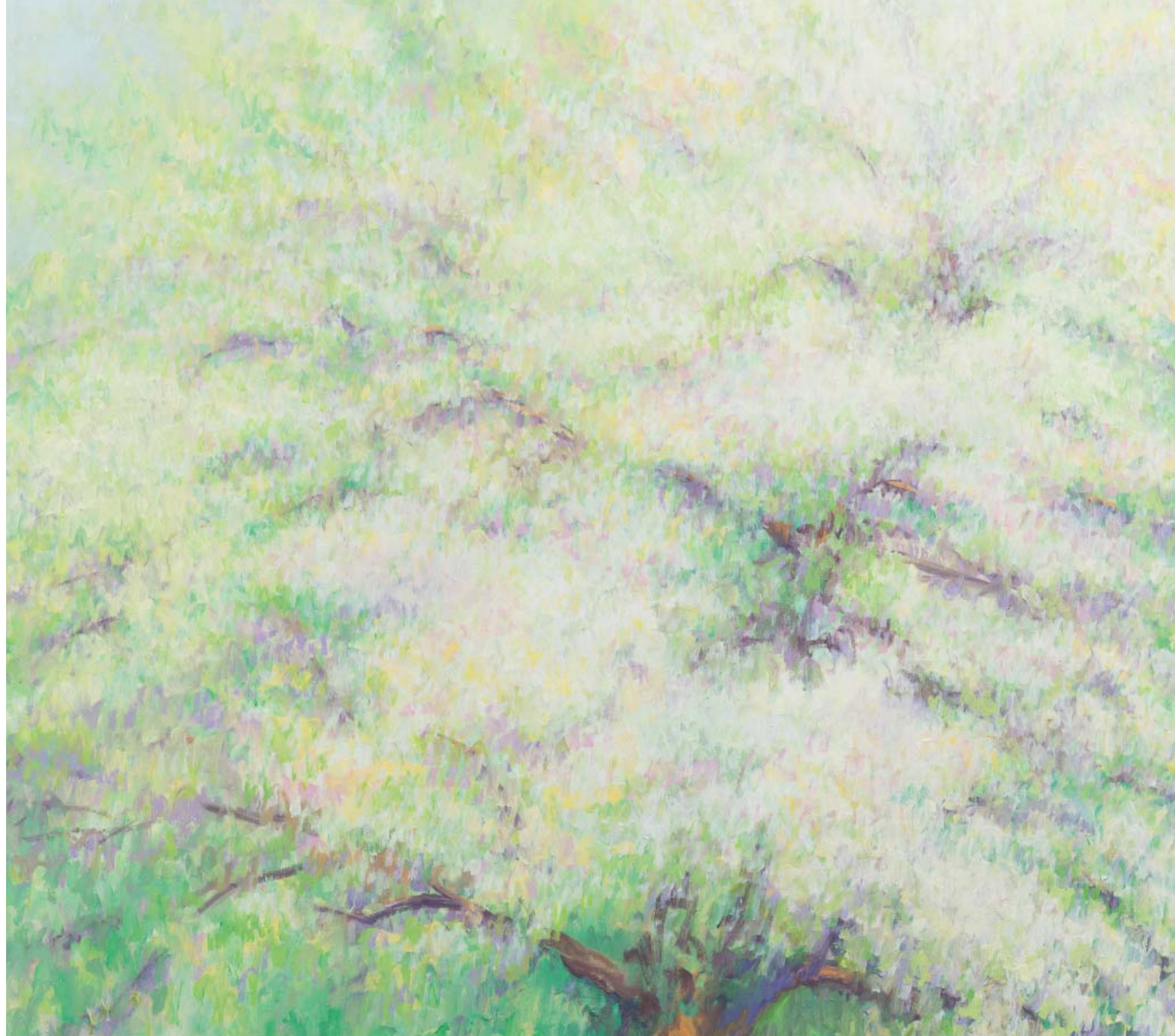
La conversione restaura e sana la divisione terribile e dolorosa operata dal peccato che lacera l'uomo: in *se stesso*, col *prossimo*, col *mondo*, con *Dio*. Convertirsi è cambiare, è tornare al dialogo nella pace ritrovata con queste quattro realtà.

La Parola, accolta amata e vissuta, sia come la zappa e il fertilizzante di cui parla l'Evangelo di questa Domenica, che restituisce fecondità e capacità di frutto a noi così simili al fico sterile.

"*Rallegrati, Gerusalemme… Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza: saziatevi dell'abbondanza della vostra consolazione*". Con queste parole la Chiesa dà inizio alla celebrazione eucaristica della ***Domenica IV*** di Quaresima, tempo che contrariamente ai proverbi che lo descrivono come realtà "*lunga eterna e penosa*" è, invece, tempo di gioia.

L'Evangelo di questa Domenica offre un passo tra i più celebri e conosciuti: la parabola del Padre misericordioso. Un testo che mostra due movimenti, il primo è la conversione del cuore del figlio prodigo: "*Mi alzerò e andrò da mio padre e dirò: Padre ho peccato contro il cielo e contro di te*", a cui segue il secondo movimento della gioia incontenibile: "*Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita*".

Ecco svelato il senso del cammino quaresimale. Dio valuta con amore chi gli resta vicino e fedele, ma non può rimanere sordo ed insensibile a chi, avendo peccato, si apre al pentimento e alla nostalgia di casa e vuole ritornare a Dio e il cuore di Dio, pieno di amore infinito, si apre misericordioso a chi si incammina verso di Lui.

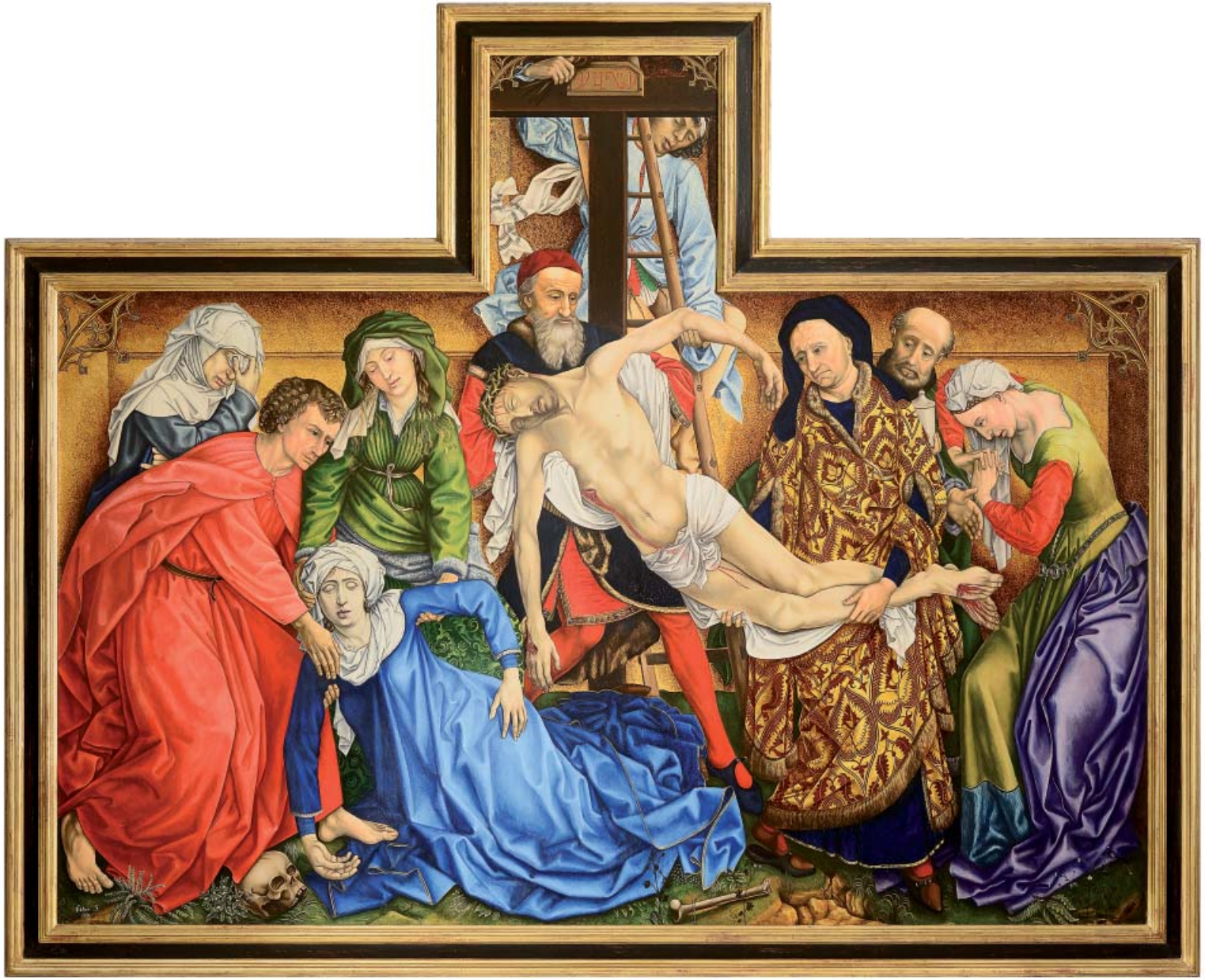


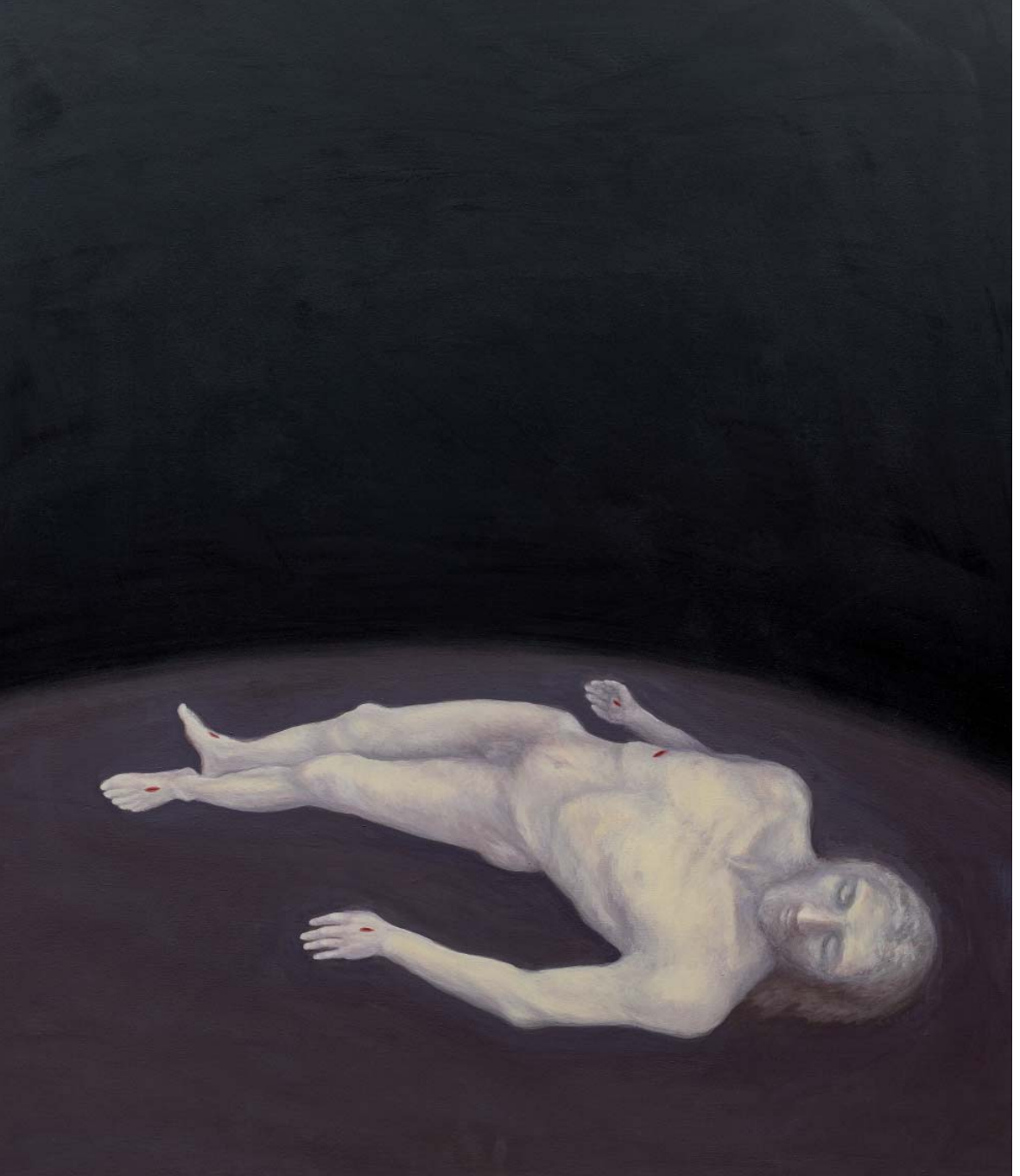
Noi che abbiamo conosciuto, e conosciamo, l'amarezza del peccato e della lontananza possiamo scoprire in questo tempo santo che il cammino verso il Padre, non solo è atteso dal Signore, ma da Lui stesso è suscitato in noi. Davvero è un'esperienza di inebriante tenerezza, il mistero di Dio che si china sul misero, sul peccatore e lo inonda della sua santità.
Il banchetto che il Padre misericordioso imbandisce per il figlio prodigo è solo pallido segno del Convito, che il Padre delle misericordie dispone per noi ogni Domenica e ogni giorno. Convito che è preludio e pregusto della Festa eterna.
Ecco la Quaresima, tempo di gioia, gioia piena, che predispone alla letizia incontenibile del formidabile imperativo: "*Gioite*" del mattino della Risurrezione.
Dunque "*momento*" esemplare della nostra vita cristiana come conversione del cuore e gioiosa penitenza per sentirci un giorno dire: "*Entra nella gioia del tuo Signore*".
L'Evangelo della ***Domenica V*** presenta Gesù che "*salva*" la donna sorpresa in adulterio. La libera anzitutto dai suoi accusatori e quindi la redime dal suo peccato. Le ridona dignità e libertà con l'invito austero e gioioso: "*Va' e d'ora in poi non peccare più*".
Insegnava un antico santo monaco: "*Due sono le cose riservate a Dio solo: l'onore della confessione e il potere della remissione. A lui noi dobbiamo fare la nostra confessione; da lui dobbiamo aspettarci la remissione*".
L'incontro d'amore tra noi peccatori e Colui che è la Fonte unica della misericordia e del perdono opera in modo tale che il peccatore, che si apre al pentimento sotto la guida soave dello Spirito, avverte di non avere più un passato, ma è un uomo nuovo, in un mondo nuovo: "*dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la meta*". La conversione del cuore e il recupero della dignità filiale è davvero una meraviglia di Dio. Lui solo la può operare, anche se a noi, dovutamente, spetta di corrispondere seguendo la guida dello Spirito che abita nei nostri cuori. Così, dall'amarezza del peccato che, suadente e illusorio, ci ha fatto piombare nella schiavitù, sottomessi a realtà che lasciano delusione e solitudine, possiamo fare nostra l'esultanza del *Salmista*: "*Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato e su di me non hai lasciato esultare i nemici. Signore Dio mio, a te ho gridato e mi hai guarito Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi, mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba*" (*Sal* 29).

La Quaresima, tempo di liberazione dal peccato e dal male, ci indica l'unico obiettivo degno della vita del cristiano: trovare il Cristo Signore ed essere in Lui riconosciuti giusti dal Padre dei cieli. Nella forza della fede possiamo *conoscere* Cristo, sperimentare la potenza della sua Risurrezione partecipando alla sua passione redentrice. Quale liberazione, quale gioia più grande di sentirci dire: "*Va' in pace e non peccare più*". Davvero, *dimentichiamo il passato e corriamo in avanti* per conquistare il premio al quale il Padre ci chiama in Cristo Gesù. Lui Sposo e amico fedele guidi i nostri passi nella corsa della libertà.



Con questa luce nello sguardo e nel cuore possiamo ora "*leggere*" o meglio contemplare le opere che stanno qui esposte per camminare verso la Pasqua di Cristo.
La bellezza trasfigurata della natura, splendente nei due quadri. L'austera e gloriosa manifestazione del Crocifisso che chino sulla terra porta pienezza della salvezza di Dio: "*Ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: 'Ecco l'opera del Signore!'* " (*Sal* 21,31-32).
Queste parole sgorgarono come preghiera dalle labbra del Divino Morente prima di consegnare il suo spirito al Padre.
Nelle due opere che ci mostrano la Deposizione, la prima nella luminosità del colore ci immerge nell'antica e luminosa tradizione pittorica dei secoli che ci hanno preceduti mostrando la Deposizione dalla Croce, mentre la seconda in clima di silenzio altissimo e austero offre allo sguardo la Deposizione nel grembo della madre terra: "*se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*" (*Gv* 12,24).



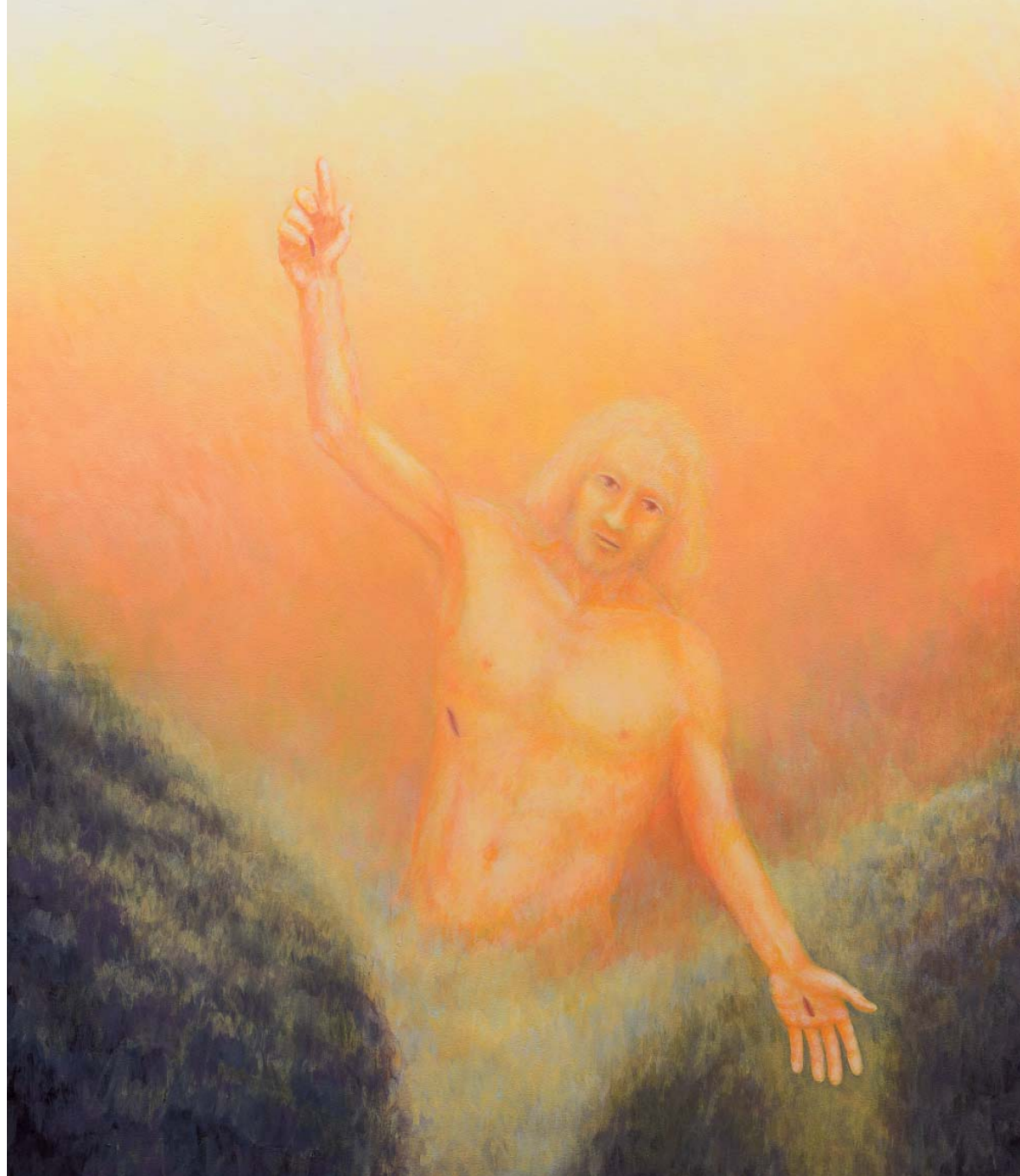


Da ultimo ci soffermiamo a contemplare il Risorto e lasciamo risuonare nell'animo il canto del *Preconio pasquale* che dà solenne inizio alla Veglia della Risurrezione, la Madre di tutte le veglie.

Esulti il coro degli angeli,
esulti l'assemblea celeste:
un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.
Gioisca la terra inondata da così grande splendore:
la luce del Re eterno
ha vinto le tenebre del mondo.
Gioisca la madre Chiesa,
splendente della gloria del suo Signore...

Questa è la notte
in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte
risorge vincitore dal sepolcro.
Nessun vantaggio per noi essere nati,
se lui non ci avesse redenti.
O immensità del tuo amore per noi!
O inestimabile segno di bontà:
per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!

Davvero era necessario il peccato di Adamo,
che è stato distrutto con la morte del Cristo.
Felice colpa,
che meritò di avere un così grande redentore!
O notte beata,
tu sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora
in cui Cristo è risorto dagli inferi.
Di questa notte è stato scritto:
la notte splenderà come il giorno,
e sarà fonte di luce per la mia delizia.
Il santo mistero di questa notte sconfigge il male,
lava le colpe,
restituisce l'innocenza ai peccatori,
la gioia agli afflitti.
Dissipa l'odio,
piega la durezza dei potenti,
promuove la concordia e la pace.
O notte veramente gloriosa,
che ricongiunge la terra al cielo
e l'uomo al suo creatore!



La Risurrezione si deve innalzare come luce concreta nell'orizzonte della nostra vita cristiana, deve illuminarla e vivificarla: ogni parola cristiana viene dalla Risurrezione, ogni speranza, tutta la carità della nostra vita. Siamo "*figli della Risurrezione*", destinati a vivere in eterno con il Risorto per la Gloria dello Spirito Santo. "*Non sta più qui!*", sta nella Vita del Padre. Ma di lì ci invia lo Spirito. E da noi al Padre mediante il Risorto nello Spirito deve salire in ogni attimo della nostra esistenza la lode, l'azione di grazia, la supplica verso il Trono del Padre. È la "*preghiera della Risurrezione*", grazia dello Spirito. Qui noi viviamo e meravigliosamente realizziamo il nostro divino progetto: l'"*immagine e somiglianza di Dio*" che corre verso la sua pienezza, lo Spirito, la Vita eterna. "*Gloria alla tua gloriosa Risurrezione, Signore!*" canta la Chiesa in Oriente ogni Domenica, la grande Festa settimanale, Giorno del Signore Risorto.
Possa questo canto rallegrare ogni giorno del nostro cammino nel tempo.

TESTO DI MONS. LODOVICO MAULE



SEZIONE DI TRENTO

25^ esposizione in Aula San Giovanni

Cattedrale di San Vigilio in Trento

venerdì 8 marzo alle ore 17.00

introduce
Mons. Lodovico Maule, *Decano del Capitolo della Cattedrale*

Marco Forni, *scrittore lessicografo*
presenta il nuovo catalogo di **Viktor Senoner**
"N var al iede" (*Un passo alla volta*)

da 08.3.2019
a 30.4.2019
09.00 - 12.00
14.30 - 20.00

http://cattedralesanvigilio.it